

## LA DIACONIA DELLO SPIRITO VISSUTA DA UN'ANCELLA

Che cosa vuole dire per un'Ancella di Gesù Bambino operare nel campo degli esercizi spirituali ignaziani (EESS) e dell'accompagnamento spirituale?

L'obiettivo finale della nostra missione, così come l'aveva intuita e realizzata Madre Elena, è quello di favorire un'esperienza di amore, l'esperienza dell'amore di Dio, come viene sottolineato nelle nostre Costituzioni: *"Il servizio di evangelizzazione chiama le Ancelle ad aprirsi verso le necessità dei fratelli, specialmente dei giovani. Amandoli con il cuore del Verbo Incarnato, contribuiscono a far maturare in essi l'esperienza dell'amore personale di Dio; entrano così nella missione e opera di Gesù Servo e Redentore, che è morto ed è risorto per rompere il dominio del male e come Lui operano per ricostruire il mondo nella giustizia, nella fraternità e nella pace"* (Cost. 91).

Sono ormai diversi anni che svolgo questo servizio, in cui ho la possibilità di aiutare le persone a vivere l'esperienza dell'incontro personale con il Signore vivente. In questo momento passano davanti ai miei occhi i volti di tutte quelle persone, uomini e donne, di diversa età, con scelte di vita molto diverse, di nazionalità diverse, che hanno deciso di vivere l'avventura degli EESS.

Qual è il senso dell'esperienza che cerco di proporre, così come ho imparato a mia volta? Nella nostra cultura attuale siamo abituati a "consumare" esperienze, una dopo l'altra, ma difficilmente ci fermiamo a riflettere su ciò che abbiamo vissuto in quell'incontro o avvenimento. Gli EESS ti aiutano a fermarti per scoprire come Dio si fa presente e agisce nella tua storia, per gustare il suo Amore per te e per imparare a discernere la sua volontà nella tua vita. Negli EESS bisogna essere disposti a mettere in gioco tutta la propria vita; a lasciare che Dio parli al cuore; ad affidarsi alla mediazione di un fratello/sorella nella fede che si metterà al nostro fianco e ci condurrà all'incontro personale con Dio, mettendosi poi in disparte quando quest'incontro avverrà.

Anche M. Elena conosceva l'arte dell'accompagnamento spirituale, non solo perché l'aveva ricevuta in dono, ma anche perché l'aveva appresa dai Padri Gesuiti che la guidavano, e la esercitava sia con le ragazze e le loro madri (per esempio, durante gli esercizi spirituali annuali, che di solito venivano dati da un Padre Gesuita), sia con le sue figlie.

Nel contesto ecclesiale odierno, per certi aspetti ancora clericale, diventa profetico il servizio svolto da una donna in questo campo educativo, quale quello della diaconia dello Spirito.

Ricordo a questo proposito la testimonianza di un seminarista che ha fatto il Mese Ignaziano alcuni anni fa: "Non è stato facile scegliere una donna come guida spirituale; ma questa intuizione coraggiosa ha contribuito certamente a togliermi quella riserva, pur nascosta, che avevo circa la figura femminile in ruoli di responsabilità e di guida all'interno della Chiesa. Ho gustato invece molta libertà interiore ed anche la certezza che lo Spirito non fa distinzioni, ma grandi cose in tutti i figli e le figlie di Dio. Così, esco da questo Mese, arricchito anche di questa esperienza di maternità spirituale, di cui ho gustato tratti di intelligenza, di vivacità e di sensibilità, a me sconosciuti. Così, fra i miei padri nella fede, ora inserisco con gioia anche te, sr. Gabriella!".

In questi anni ho sempre percepito e vissuto l'accompagnamento negli EESS come un grande dono da parte del Signore, un dono che mi permette di essere testimone discreta delle meraviglie che il Signore opera nella vita delle persone. Ciò che mi dà gioia infatti è veder rinascere un po' alla volta le persone, che cominciano a ritrovare se stesse e la loro relazione con Dio, fonte della vita: "Sono grata al Signore che mi ha fatta rivivere e posso dirti sinceramente che sono felice adesso qui nella mia Galilea. La situazione è sempre quella; nonostante ciò, «respiro», mi sento libera, la parola di Dio mi calma dal di dentro e mi dà forza, in poche parole sento forte la presenza e l'Amore di Dio per me" (una giovane suora).

Questo servizio lo vivo però nella consapevolezza che è Dio che opera attraverso di me e io sono solo un suo piccolo strumento. Ho quindi imparato ad affidare ogni giorno al Signore le persone che accompagno per ricordarmi che esse appartengono a Lui e che è Lui la vera guida del loro cammino: "*Ora né chi pianta, né chi irriga è qualcosa, ma Dio che fa crescere*" (1 Cor 3,7). In questo senso mi è di grande consolazione l'esperienza di Giovanni Battista: "*Egli deve crescere e io invece diminuire*". Giovanni Battista, l'amico dello Sposo, è per me un continuo punto di riferimento e di confronto.

Certo, c'è anche la dimensione della fatica, nel senso che le persone che accompagni le porti anche dentro di te, con le loro lotte e le loro sofferenze, e questo non è indifferente all'interno di un cammino come quello del Mese Ignaziano, soprattutto quando entri in contatto con situazioni molto pesanti anche di peccato, ma alla fine la fatica diventa feconda: "Benedici con me il Signore per la benedetta crisi in cui sono crollata ormai ben due anni fa durante il Mese Ignaziano. Accompagnami con la preghiera verso il sì per sempre al Signore. E' interessante diventare testimoni con la vita della nostra umanità guarita e della libertà conquistata, dopo essere stati provati al fuoco, nella relazione con il Signore. Solo così ci si può sentire pienamente creature, lasciando spazio a Dio di essere il Signore della nostra storia" (giovane suora juniores, prossima ai voti perpetui).

Anche Madre Elena era consapevole di essere un debole strumento nelle mani del Signore e la parola "strumento" ricorre spesso nei suoi scritti, come in questa lettera: "Il Signore ci scelse quali strumenti per lavorare nei cuori della gioventù".

Le persone che partecipano agli esercizi spirituali appartengono a tutte le categorie (sacerdoti, diaconi e seminaristi, religiosi e religiose, persone consacrate, laici e laiche), ma soprattutto si tratta di giovani in formazione, che provengono un po' da tutte le parti del mondo, non solo dall'Italia. Posso dire che l'esperienza che vivo ha quasi sempre un respiro internazionale, che mi dà la possibilità di conoscere nuove lingue, nuove culture, carismi diversi dal mio, problematiche e cammini di tutti i tipi, ...

Nella missione che svolgo mi sento profondamente in sintonia con la spiritualità ignaziana, a cui Madre Elena ha attinto sia per il suo cammino personale che per quello dell'Istituto, e con la nostra missione di Ancelle di Gesù Bambino, che fa propria la pedagogia di Madre Elena, una pedagogia che è orientata a favorire l'incontro con il Signore. Madre Elena diceva che lo scopo dell'Istituto consiste nel "condurre le giovani a Gesù" e per raggiungerlo si è servita di vari mezzi, tra cui anche quello della diaconia dello Spirito.

**sr. Gabriella Mian**